

dei comuni ed enti locali danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, in considerazione delle loro condizioni sempre più gravi per il crescente disagio della vita ».

RISPOSTA. — « Con il decreto luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1468, furono autorizzati i comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 13 gennaio scorso anno, e cioè quelli compresi negli elenchi approvati con i Regi decreti 7 e 14 febbraio e 22 aprile 1915, nn. 71, 72, 118 e 543, a corrispondere ai propri impiegati e salariati una indennità di disagiata residenza.

« Appena pubblicato detto decreto, il Ministero ebbe cura di impartire subito precise istruzioni ai prefetti allo scopo di avvertire i comuni interessati che, qualora avessero creduto di corrispondere ai propri dipendenti la predetta indennità, avrebbero dovuto adottare una speciale deliberazione ed inviare una esatta liquidazione delle indennità stesse.

« Di mano in mano che gli atti per la concessione delle indennità in parola pervengono dalle prefetture, il Ministero ha cura di provvedere, con la maggiore sollecitudine, all'esame di essi.

« Finora sono state già approvate liquidazioni per la somma di lire 191,808.13, e non ve ne è alcuna sulla quale si debba ancora provvedere.

« Il Ministero ebbe a rilevare il ritardo nello invio dei prospetti per la concessione delle suddette indennità, e rivolse in proposito vive premure ai prefetti, i quali concordemente hanno fatto conoscere che il ritardo stesso è dovuto esclusivamente ai comuni, che, nonostante le chiare e precise istruzioni ricevute, non curano la regolare compilazione dei prospetti, che devono di conseguenza essere restituiti.

« Tanto si manifesta, anche a nome del Ministero del tesoro, cui l'interrogazione è stata pure rivolta.

« Il sottosegretario di Stato  
« CELESIA ».

Di Mirafiori. — *Ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per assicurare il rifornimento del fabbisogno di benzina occorrente pel funzionamento dei servizi pubblici automobilistici, la cui sospensione arrecherebbe immenso danno alle popolazioni delle regioni attraversate dalle linee stesse ».

RISPOSTA. — « Di fronte al rialzo veramente notevole che ha subito in questi ultimi mesi il prezzo della benzina, il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti che vallesero ad assicurare il funzionamento dei servizi pubblici automobilistici; altre provvidenze sono poi in corso o allo studio per bilanciare almeno in parte siffatto rincaro.

« Sin da quando sul mercato italiano cominciò a manifestarsi penuria di benzina, l'Ufficio speciale delle ferrovie dispose per l'immediato accertamento del fabbisogno dei servizi stessi, e della disponibilità nei depositi delle società importatrici e commercianti del genere. Il fabbisogno risultò di circa 400 tonnellate mensili: il quantitativo di benzina, esistente nei depositi delle predette società, risultò appartenere, quasi per intero, ai Ministeri della guerra e della marina. Le società stesse disponevano di scorte poco importanti di benzina, che veniva distribuita in piccole partite ai richiedenti. In seguito alle lagnanze degli esercenti dei servizi automobilistici, questo Ministero ottenne che la Società italo-americana del petrolio, nella distribuzione, tenesse presenti le ditte che sarebbero state costrette a sospendere il servizio, se fosse loro mancato il rifornimento.

« In previsione dell'esaurimento, a breve scadenza, delle scorte anzidette, questo Ministero si interessò presso quello della guerra, per ottenere che, da un deposito di Torino, della Società italo-americana del petrolio, contenente 600 tonnellate di benzina già requisita per i bisogni degli stabilimenti, che preparano materiali di guerra, fossero messe a disposizione della società stessa 95 tonnellate di benzina per i bisogni dei servizi automobilistici del Piemonte. Questo Ministero inoltre rivolse premure al Ministero della marina, perchè fossero rilasciate alla Società italo-americana 150 tonnellate di benzina, già requisite, per il rifornimento dei servizi pubblici automobilistici.

« Ma anche i nuovi quantitativi di benzina, così liberati, non potevano servire per lungo tempo. D'altra parte, la benzina, di recente o imminente arrivo in Italia, appartiene già all'autorità militare. Questo Ministero quindi ha chiesto a quello della guerra, ed ottenuto, che siano al più presto cedute alla Società italo-americana quattrocento tonnellate di benzina, da destinarsi esclusivamente ai servizi pubblici automobilistici.